

AL GOVERNO NAZIONALE

Dall'Ars la richiesta di poter stabilizzare 18.497 precari

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Si sfalda l'intergruppo parlamentare per il lavoro e lo sviluppo, guidato da Lino Leanza (Mpa), ma nello stesso tempo parte la proposta al governo centrale per la soluzione dei precari degli enti locali e di altri enti.

Per la prima volta si conoscono i dati esatti dei lavoratori destinatari del regime transitorio con oneri a carico del fondo unico per il precariato contrattualizzati a tempo determinato. Ammontano a 18.497 per un costo complessivo di euro 241.969.589,44. Sono ripartiti nelle seguenti categorie di inquadramento: 231 categoria D, 10.025 cat.C, 6859 cat.B, 1.372 cat.A. In base alla classifica per età sono così distribuiti: 30 anni n° 14; tra i 30 ed i 40 anni n° 1.441; tra i 40 ed i 50 anni n° 14.457; tra i 50 ed i 60 anni n° 2.497; over 60 n° 88. Divisi per provincia sono: Agrigento 2.198; Caltanissetta 529; Catania 1.975; Enna 834; Messina 3.185; Palermo 3.234; Ragusa 594; Siracusa 779; Trapani 2.089.

I lavoratori assunti a tempo determinato negli enti diversi dagli enti locali sono: 365 ad Agrigento, 334 Caltanissetta; 301 Catania; 189 Enna; 132 Messina; 1.151 Palermo; 210 Ragusa; 189 Siracusa; 209 Trapani.

Questa la distribuzione per anzianità di precariato: 723 con 5 anni; 17.774 da 5 a 10 anni. I numeri, però, cambiano se a detta

anzianità di servizio di aggiunge quella dell'attività socialmente utile: 723 da 10 a 15 anni; 17.774 da 15 a 20 anni.

Secondo quanto spiega Leanza, il piano di stabilizzazione dei precari è sostenuto da diverse forze politiche, sociali e istituzionali: «Cgil Cisl e Uil si sono attivate nei confronti del ministro Patroni Griffi. E con l'impegno di Anci e Upi possiamo raggiungere l'obiettivo. Approvata la norma, l'Ars la riceverà e legifererà dal punto di vista finanziario». Gli uffici del Bilancio hanno verificato «che non c'è alcun problema finanziario».

La Sicilia porterà al tavolo della conferenza Stato-Regioni una norma che prevede la stabilizzazione dei 18.497 precari. Si tratta di personale che da anni lavora negli enti locali e che rischia di perdere il posto: i loro contratti scadranno il prossimo 31 dicembre.

L'emendamento, che prevede una deroga al patto di stabilità e la proroga per un anno dei contratti nelle more della stabilizzazione, è frutto del lavoro svolto dalla commissione intergruppo dell'Ars. Dice Lanza: «È una norma a costo zero per lo Stato in quanto la Regione già provvede col proprio bilancio a coprire la spesa. Il costo è pari a 241,97 milioni di euro.

La maggioranza di questi precari (14.457) ha un'età compresa tra i 40 e i 50 anni. È chiaro che se perderanno il posto di lavoro, difficilmente potranno ricollocarsi».

E il presidente della commissione bilancio, Riccardo Savona, incalza: «Credo che le strade percorribili per risolvere definitivamente la questione del precariato in Sicilia siano legate all'interlocuzione del governo regionale con quello romano. Il premier Monti deve intervenire con un gesto di giustizia nei confronti dei precari degli enti locali. Torno a ribadire che occorre a tutti i costi una norma speciale nazionale che vada in deroga al patto di stabilità per risolvere il problema. Una norma regionale non può superare l'esame del Commissario dello Stato se una legge nazionale, che in questo caso dovrebbe prevedere una deroga al patto di stabilità, non lo consente».

E, intanto, i deputati Pdl e Pid escono dall'intergruppo denunciando che non ha prodotto nulla a tre mesi dalla sua costituzione. Rischia di diventare uno specchio per le allodole e pertanto ne usciamo».



PROTESTA DI PRECARI DEGLI ENTI LOCALI